

**GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO**

Il giorno 26 gennaio 2009 alle ore 15.30 presso la sede della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del tavolo di concertazione generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Implementazione del Piano di indirizzo territoriale per la disciplina paesaggistica
2. Designazione componenti in relazione agli adempimenti di cui all'art. 24 del DPGR n. 45/R del 7 agosto 2008 (Regolamento attuativo della L.R. 38/2007 e s.m.i.);
3. PDL in materia di semplificazione e riordino normativo
4. PDL in materia di riordino delle funzioni di ARPAT.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

DANIELA CAPPELLI	CGIL
ROSSANO ROSSI	CGIL
SERGIO SORANI	CISL
CARLO LANCIA	CONFINDUSTRIA
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
MARIA DE MATTEIS	CONFAPI TOSCANA
SAVERIO PAOLIERI	CNA
FRANCESCA MAZZOCCHI	CNA
PIERLUIGI GALARDINI	CONFARTIGIANATO
GIOVANNI BELLINI	LEGACOOP TOSCANA
FABIO CACIOLI	CONFCOOPERATIVE
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
ALESSANDRO GIACONI	ASS.GENERALE COOPERATIVE
SIMONA NEROZZI	ASS.GENERALE COOPERATIVE
VITTORIO MORENI	ASS.GENERALE COOPERATIVE
FRANCESCO LIGI	COLDIRETTI
MARCO FAILONI	CIA
GIORDANO PASCUCCI	CIA
STEFANO PUCCI	CONFCOMMERCIO
ALDO MORELLI	ANCI
DISABATO VITO	ANCI
GIUSEPPE CAROVANI	ANCI
PIERLUIGI MOCHI	ANCI
LORENZO PAOLI	ANCI
MAURO TARCHI	ANCI
ORESTE GIURLANI	UNCEM
LAURA BOTTAI	COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA'
FAUSTO FERRUZZA	ASS.AMBIENTALISTE
SIMONETTA LEO	ASS.AMBIENTALISTE
ANDREA SBANDATI	CISPEL

Oltre al Dirigente responsabile dell'Area Programmazione e Controllo Paolo Baldi, sono presenti per il secondo punto all'ordine del giorno Daniela Volpi Dirigente R.T. del Settore Osservatorio degli appalti e relazioni istituzionali e per il quarto punto Giovanni Massini Funzionario R.T. della Area di Coordinamento Prevenzione integrata degli inquinamenti e programmazione ambientale"

1° argomento: Implementazione del Piano di indirizzo territoriale per la disciplina paesaggistica

PRESIEDE L'ASSESSORE RICCARDO CONTI

Premette che già con l'approvazione del PIT se ne prevedeva l'aggiornamento con il piano paesistico su cui oggi si deve discutere. Ricorda che comunque il PIT conteneva indicazioni sul piano delle politiche del paesaggio come evidenzia l'apprezzabile nota fatta pervenire dalla CIA. Quindi vi era l'impegno a collegare il PIT con il codice del paesaggio che nel frattempo ha avuto una contrastata stesura non formale con il Ministero. Fa rilevare che ci si trova in una situazione che rappresenta una contraddizione perché dopo aver adottato un PIT secondo un'idea di pianificazione a filiera e della concertazione, il codice del paesaggio è una operazione che viene dall'alto e non è nella disponibilità della Regione se non per tradurre in maniera concertata con le sovrintendenze una funzione statale non trasferita ma delegata alla Regione. Evidenzia come la contraddizione è presente nel senso che c'è un vincolo a fare il piano paesistico che si è scelto di ricondurre nel PIT e c'è una parte che ha funzioni di indirizzo fuori dalle aree vincolate. Questa è una distinzione introdotta in modo tattico e non del tutto giusta perché il problema è l'impostazione ed avere una idea unitaria del territorio anche dal punto di vista del paesaggio sarebbe la visione corretta avendo a riferimento la convenzione del paesaggio. Allora questa distinzione permette di mantenere e integrare un'impostazione del PIT che è fatta di indirizzi e politiche e poi c'è la parte che riguarda le aree vincolate che presenta carattere prescrittivo e va resa compatibile con l'impostazione data al PIT intanto cercando di ampliare il rimando, pur in modo indirizzato e vincolato, alla pianificazione provinciale e comunale. In secondo luogo bisogna cercare di introdurre elementi di compatibilità per conservare attivamente il territorio. Ricorda che la parte sulle aree vincolate avrà efficacia solo dopo l'approvazione del Consiglio Regionale e del Ministero dei beni culturali e perciò si è avviato un rapporto di collaborazione con le sovrintendenze tramite uno specifico protocollo, nell'ambito dei binari prefissati dal codice. Precisa che il testo è stato concertato al Tavolo istituzionale e in tale sede si è concordata una linea evolutiva e inoltre si è affrontata la parte relativa all'energia dovendo sposare piano energetico e PIT sulle energie rinnovabili che hanno problemi rilevanti dal punto di vista del paesaggio, ma su cui si vuole dare una ulteriore spinta. Su tutto questo ritiene che si debba ampiamente discutere al tavolo e pertanto dichiara già da ora la disponibilità ad un secondo incontro se necessario. Aggiunge, in relazione alla nota della CIA, che ritiene giusto il rilievo di una contraddizione tra come sono trattate le aree urbane rispetto a quelle rurali, ma fa notare come ciò sia conseguenza dell'applicazione del codice e auspica che si possa instaurare un regime di copianificazione con le sovrintendenze anche per le aree vincolate tenendo presente che spesso i vincoli sono stati apposti in modo casuale. Fa presente che in Toscana le pratiche di vincolo sono circa ottantamila per cui bisognerebbe riuscire ad introdurre una distinzione tra aree, materie ed aspetti in modo da ridurli nettamente con il risultato di uno snellimento e sul piano delle procedure, una volta pianificate, ci sarebbe il trasformarsi dal parere da obbligatorio e vincolante a obbligatorio.

RICCARDO BARACCO – DIRIGENTE REGIONE TOSCANA

Precisa che il primo documento trasmesso risale al 20 novembre 2008 mentre il secondo documento inviato il 23 gennaio tiene conto anche della concertazione al tavolo istituzionale, e comunque le modifiche apportate sono pochissime. Per quanto riguarda la separazione tra aree vincolate e non vincolate è stata resa ancora più marcata dividendo la disciplina in due parti e cioè una parte generale che riguarda l'intero territorio regionale e una parte che riguarda i beni paesaggistici con nove articoli specifici. Nella parte generale si affronta la complessità degli

aspetti del paesaggio per l'intero territorio con la logica della convenzione europea del paesaggio, mentre nella parte dei beni si affrontano gli argomenti che si devono esaminare in cooperazione con il Ministero. Precisa che le schede hanno avuto un'ulteriore evoluzione con l'individuazione più precisa delle aree degradate all'interno delle aree vincolate nelle due tipologie e cioè con il vincolo apposto per decreto in base alla legge del 1939 e quelle con il vincolo della legge "Galasso". Precisa che è stato fatto un ulteriore approfondimento per le aree degradate all'interno delle aree vincolate per consentire un procedimento di snellimento che individua una serie di interventi non soggetti ad autorizzazione anche all'interno delle aree "Galasso". Con questo si ridurranno molto le pratiche da sottoporre all'autorizzazione e ci si concentrerà su quelle che effettivamente hanno effetti sul paesaggio. Fa rilevare che è stato aggiunto un articolo specifico sulla verifica di adeguatezza su quanto avranno fatto le province ed i comuni in termini di adeguamento ai fini paesaggistici. In questa fase vi sarà un rapporto con il Ministero ed è stato previsto un termine di 60 giorni entro il quale la Regione deve svolgere l'istruttoria dopo che gli enti locali hanno dato comunicazione di adeguamento. Si è anche previsto un termine entro cui si deve esprimere la Sovrintendenza e se tale termine non venisse rispettato si passa ad una Conferenza dei servizi promossa dalla Regione. Con la verifica positiva si ha uno snellimento per quanto riguarda la differenza che il parere della Sovrintendenza diventa solo obbligatorio non più vincolante e da quel momento partono le semplificazioni che riguardano le aree degradate all'interno delle aree vincolate delle due fattispecie. Sull'art. 34 precisa che rispetto alla versione iniziale si è cercato di eliminare alcuni elementi vincolanti riguardo alle energie come il divieto di installare centrali eoliche all'interno di un parco. Si è invece mantenuto il riferimento ai 22 metri, ma si è anche introdotto il principio che l'effettiva risorsa energetica abbia un valore ai fini del paesaggio per cui si dovranno incrociare sia gli aspetti paesaggistici che quelli relativi alla presenza effettiva di vento per quanto riguarda le centrali eoliche ovvero gli impianti più alti di 22 metri. Anche per il solare, fotovoltaico e termico è stato cambiato il riferimento ai metri quadri e non c'è più la soglia dei mille metri quadri, mentre rimane un limite più cautelativo del precedente per gli edifici storici.

MASSIMO MORISI -

Sottolinea che nel contesto ci sono due prospettive che cercano un punto non tanto di equilibrio quanto di convivenza possibile all'interno di funzioni di governo molto complesse considerato che in Toscana il territorio vincolato è circa il 64% a vario titolo. Ci sono due concezioni di tutela del paesaggio come valore territoriale ma legate alla nozione di progetto di governo integrato del territorio. Sottolinea che la riforma pur parziale del codice per i beni paesaggistici sposa la causa della tutela mediante vincolo esplicitamente e strategicamente e mette in campo una amministrazione centrale che nasce storicamente come amministrazione di tutela del vincolo. Quindi il punto di convivenza lo si è trovato tramite un escamotage che può apparire contrario alla logica del PIT ma che invece è uno strumento di difesa e anche di valorizzazione della cultura paesaggistica sottesa nel PIT e cioè quello di focalizzare la disciplina collegata al codice dentro un'area specifica dalla stessa disciplina. Nonostante questo alcuni elementi migliorativi sono stati introdotti nella disciplina generale, ma sono assolutamente marginali e non cambiano l'architettura generale. Pertanto sottolinea che il senso del lavoro svolto è quello di delimitare la parte di trattamento disciplinare vincolistico a quelle aree che hanno all'interno del codice paesaggistico questo tipo di trattamento normativo e questa separazione consente di mantenere al PIT la funzione di governo integrato del territorio.

MARCO GAMBERINI – REGIONE TOSCANA

Fa presente che la sussistenza all'interno del PIT con vocazione paesaggistica con una specifica parte convenuta ai sensi del codice con il Ministero consente di superare il meccanismo classico dell'applicazione del vincolo e cioè la discrezionalità. Il fatto che vi sia un perimetro vincolato i cui contenuti di valore e di tutela sono riportati nel decreto che oppone il vincolo ma raramente vengono utilizzati per stabilire se un intervento è compatibile ha comportato fin qui la discrezionalità da parte di chi esercita la funzione autorizzativa. Fa notare che comunque nei comuni della Toscana la percentuale di annullamenti è bassissima a testimonianza di un buon funzionamento della delega ai comuni che pertanto è stata riconfermata. Quindi l'esercizio di questa funzione che nel passato aveva margini di

discrezionalità con il piano paesaggistico oggi si riduce perché sia gli elementi di valore dei beni da tutelare sia gli indirizzi per esercitare la tutela sono scritti e a questi si deve fare riferimento e con ciò non solo si opera una semplificazione, ma anche a una maggiore presenza di elementi di riferimento per l'esercizio del potere di tutela ed anche come utile riferimento per gli operatori.

CARLO LANCIA – CONFINDUSTRIA

Consegna un documento di osservazioni che informa essere riferite alla stesura del novembre scorso che comunque ritiene che conservino la loro validità poiché riguardano in particolare gli articoli 32 e 33bis e quindi le aree di interesse pubblico, le aree degradate e la fascia costiera. Nota che tra l'altro l'osservazione che riguarda la fascia costiera dove si fa presente la necessità di inserire il vincolo dei 300 metri pare essere già stata ripresa. Prende atto della disponibilità dell'Assessore per una ulteriore riunione e per ulteriori approfondimenti. In particolare segnala di voler approfondire sugli articoli 18 e 19 relativi alle prescrizioni per le aree industriali. Chiede un chiarimento sull'art. 6 che riguarda gli enti parco perché crede di ricordare che nella normativa nazionale gli enti parco sono stati posti ai margini della procedura e quindi vorrebbe sapere come l'art. 6 si coordina con la normativa nazionale.

GIOVANNI BELLINI – LEGACOOOP

Annuncia la consegna di un documento di osservazioni riferito al precedente testo poiché dichiara di non aver ricevuto l'ultima stesura. Una prima considerazione riguarda la possibilità di riallineare la parte che riguarda le questioni della città policentrica toscana perché in questa è contenuta una indicazione sull'edilizia sociale prevalentemente individuata nel regime di locazione. Ricorda che in realtà nelle ultime settimane nella concertazione settoriale è stato definito un articolato di proposta di legge che coglie invece una complessità diversa e che va oltre la locazione e per questo ha presentato delle osservazioni sugli artt. 5 e 6 perché siano in sintonia con quanto previsto dalla suddetta proposta. Dichiara un interesse prevalente, considerata la filosofia della proposta che in modo condivisibile è prettamente non vincolistica, sui vincoli che invece vengono dal nuovo codice del paesaggio. Nonostante questo prende atto che la Regione non ha smentito la sua adesione ad un'idea di governo del territorio che è di progetto integrato come è riscontrabile in alcuni passaggi dell'elaborato. Le osservazioni che presenta si concentrano sull'art. 34 dove si mette in campo il PIR perché ritiene estremamente vincolistica questa parte al punto di creare l'impossibilità di continuare quei programmi di costruzione di impianti di produzione di energia elettrica rinnovabile e soprattutto quella eolica. Ritiene che il limite dei 22 metri non sia rispondente alla mole dei progetti messi in campo e chiede che tale limite sia spostato a 50 metri previo accordo con chi gestisce le aree dei parchi naturali e soprattutto dopo aver fatto gli esami di compatibilità ambientale VIA e di valutazione di incidenza e anche sulla base della relazione paesaggistica del 2005. Una analoga osservazione riguarda gli impianti termici e fotovoltaici che occupano superfici non superiori a 1000 mq e anche in questo caso invita ad adottare una disciplina che guarda più ai contenuti dell'opera e soprattutto agli impatti che produce sul territorio. Si riserva di produrre un'ulteriore nota di osservazioni sulla base del nuovo testo quando lo avrà esaminato.

FAUSTO FERRUZZA - ASS.AMBIENTALISTE

Premette di condividere le osservazioni presentate nei precedenti interventi sull'art. 34 in particolare, ma ritiene che siano superate dalle formulazioni successive della disciplina. Invita a fare una concertazione vera dando il tempo necessario per studiare ed esaminare il provvedimento e si augura che vi siano altre occasioni per produrre elementi di riflessione scritta. Venendo al testo, riceve una prima impressione che questo riconosca e risenta del tentativo di mettere insieme primogenitura legislativa di natura e filosofia differenti. Si tratta dell'unica strada che era possibile per mettere insieme i dettami del codice con la filosofia della Regione che sposa in pieno la convenzione europea del paesaggio e per questo si capisce che la disciplina dei beni paesaggistici sia stata espunta e collocata in una sede separata e ritiene che sia giusto aver proceduto in tal senso. Formula osservazioni di prima impressione sulla parte di disciplina generale riservandosi di produrre poi osservazioni sulla disciplina specifica.

All'art. 18, comma 5, il campo di azione dei comuni per il recupero delle aree industriali dismesse ritiene che abbia una discrezionalità ancora troppo ampia. Rileva che non è contemplata la casistica dell'abbattimento semplice secondo una opzione zero nel senso di abbattere per avere spazio aperto. All'art. 23, commi 3 e 5, rispetto alla casistica dei nuovi impegni di suolo consentiti per rispettare l'art. 3 della legge 1, ritiene che il ventaglio dei casi di eccezionalità sia un po' troppo ampio. All'art. 31, comma 2 punto c, insieme alla interazione con l'altra pianificazione regionale e quindi insieme al piano di sviluppo rurale e a quello delle attività estrattive propone l'inserimento del programma forestale che ha grande rilevanza sul piano degli ecosistemi e delle risorse essenziali del territorio. Nota con soddisfazione che all'art. 34 vi è un grande miglioramento rispetto al precedente testo e si compiace che in sede di concertazione istituzionale ci sia stato un assorbimento e accoglimento delle proposte avanzate in termini informali, nello scorso dicembre nell'ambito della presentazione all'auditorium della Regione. Al comma 4 vorrebbe che fosse esplicitata la formulazione "i suddetti strumenti dovranno favorire interventi integrati di area anche a valenza intercomunale" proprio per favorire quanto più possibile la pianificazione consortile fra comuni sugli impianti energetici in particolare eolici e fotovoltaici. Sul comma 5 rileva che non è ancora chiara la motivazione della scelta del limite di altezza di 22 metri per il rotore e chiede quale tipo di relazione vi sia rispetto alla potenza installata. Sempre sul comma 5 ritiene che la formulazione rispetto al minieolico ed al microeolico sia molto prudente perché rimanda ad ulteriori verifiche di compatibilità e con ciò, in particolare per il microeolico si fornisce un'idea respingente e un segnale sbagliato. Quindi ritiene che al comma 5 ci si dovrebbe limitare soltanto alle raccomandazioni che sono già contenute nel PIR per gli impianti soggetti solo a DIA. Sull'art. 34 in generale reputa che manchi la formulazione sugli impianti a biomasse e vorrebbe che si prevedesse uno specifico punto su questo tema nel piano rurale e nel programma forestale previa integrazione con gli altri piani regionali. Conclude con un plauso per la parte generale del piano che nella nuova formulazione è molto migliorato rispetto a quella del 20 novembre.

MARCO FAILONI – CIA

Afferma che per l'associazione che rappresenta il tema di cui si tratta è cruciale e richiama ad essere consapevoli che gli esiti della sua discussione determineranno il futuro della agricoltura e per molti aspetti l'introduzione dell'Assessore lo ha posto all'attenzione. Considera che sono molti e evidenti i rischi di una procedura proveniente dall'alto. Condivide nella sostanza la versione del 22 gennaio del piano e le strategie politiche in esso contenute sono una evoluzione estremamente avanzata del PIT. Presenta un'osservazione sugli artt. 20 e 21 sulla parte della collina in cui gradirebbe un punto specifico che indichi la strategia di mitigazione e contenimento della sottrazione di territorio agro-forestale per altri impieghi. Questo elemento non emerge con chiarezza mentre ritiene che sia un elemento portante per la strategia per le aree collinari e pertanto invita ad inserirlo. Sulla parte delle fonti rinnovabili di energia dell'art. 34 si individua un limite per il dimensionamento senza però affermare in maniera chiara che al di sotto di quei limiti si lascia un po' più di "briglia" tentando di tener fuori almeno certi dimensionamenti compatibilmente con la norma nazionale e poi per i piccoli impianti andare ad una semplificazione delle procedure. Manifesta, comunque, qualche perplessità sui limiti come quello dei 22 metri ed anche sullo scambio locale i cui parametri non paiono così utili. Suggestisce l'ipotesi di definire una linea di tendenza almeno nel PIT che parla di piccoli, medi e grandi impianti salvo regolamentarli in appositi strumenti che escono da una regolamentazione la cui modifica richiede vari passaggi ed anche in funzione delle novità tecnologiche che sono quotidiane in questo campo. Passa alla parte delle prescrizioni cioè della disciplina del piano che si è voluta separare dalla parte generale per i motivi che sono stati illustrati. Rileva, però, che all'art. 1, comma 2, della disciplina si dice che gli obiettivi di qualità e le azioni ad essi legati rappresentano prescrizioni ed altro, alla luce di queste domande come questo si concili con quella necessità di tener separate le due parti. Sull'art. 5 di questa parte relativo alle aree forestali non vorrebbe che alle norme già prescrittive della "39" si aggiungessero ulteriori prescrizioni e ritiene che forse sarebbe sufficiente un richiamo a quelle visto che sono già chiare e precise. In conclusione, reputa buona l'idea di dividere i vincoli stretti definiti dalle schede di ambito, il problema è come queste si costruiscono e cosa contengono. Ritiene che all'interno dei meccanismi del governo del territorio si possano trovare forme che consentano non

un'assunzione a scatola chiusa delle schede senza concertazione, ma un meccanismo tale da far sì che siano frutto di un lavoro d'insieme da parte della società toscana. Nel merito ritiene che fatto salvo il principio che ci devono essere contenuti che poi divengono prescrizioni e che c'è il codice del paesaggio occorre definire le altre cose da inserire e su questo si può lavorare. Ritiene che comunque occorre un impegno in qualche modo formalizzato ad affrontare il problema schede, il problema obiettivi di qualità ed il problema azioni in una maniera un po' più in progress al di là della necessità contingente di chiudere una partita. Inoltre invita a fare attenzione perché a volte accade che il singolo amministratore per cautelarsi può moltiplicare e ingigantire le indicazioni di prescrizione per evitare conseguenze. Quindi chiede di ulteriormente separare vincoli e prescrizioni degli obiettivi di qualità e le azioni della sezione III delle schede in modo da renderle il più corrispondenti possibile alle strategie e alle politiche.

MAURO TARCHI – ANCI

A nome di ANCI formula una proposta organica di implementazione della normativa del PIT per la parte paesaggistica e ne ritiene indispensabile il recepimento, almeno nei contenuti essenziali. Si rende disponibile a partecipare ad un Tavolo tecnico per la messa a punto definitiva del testo della normativa.

Relativamente alla parte riguardante l'applicazione delle sanzioni, in presenza di strumenti urbanistici adeguati al futuro piano paesaggistico, qualora tali contenuti non possano trovare spazio nella normativa del PIT, dovrà essere redatto un documento tecnico sottoscritto anche dai rappresentanti del Ministero che fornisca linee di comportamento omogenee ai Comuni che si troveranno a dover adottare i provvedimenti sanzionatori in materia paesaggistica.

ROSSANO ROSSI – CGIL

Interviene anche a nome di CISL e UIL. Esprime un giudizio sul buon lavoro svolto affrontando la complessità dei problemi. Ricorda che il giudizio era stato positivo anche sul PIT, sulla sua filosofia e sul tenere insieme l'aspetto importante della Toscana dal punto di vista paesaggistico, culturale e sociale con le esigenze dello sviluppo. Appariva chiaro che questa partita apriva delle complessità, ma le organizzazioni sindacali sono interessate ad avere norme e regole che pur rispettose degli aspetti inerenti la sostenibilità ambientale e storico-culturale permettono comunque di fare sviluppo. Riguardo a questa filosofia e questo spirito crede che lo sforzo compiuto dalla Regione sia positivo e va nella giusta direzione nel tradurre il codice paesaggistico cercando di tenere insieme i diversi vincoli ed anche i livelli istituzionali.

FRANCESCO LISI – COLDIRETTI

Considera apprezzabile lo sforzo della Regione in direzione di due obiettivi ben illustrati dalla introduzione dell'Assessore. Il primo è quello di pervenire alla massima semplificazione delle istanze in materia paesaggistica e poi di ridurre al minimo la soggettività dell'applicazione dei vincoli e norme in materia di paesaggio. Precisa di avere letto l'ultimo documento in modo non approfondito per i tempi ristretti. Comunque rileva che sembrano emergere indicazioni su alcune linee di indirizzo che in passato aveva contrastato ed oggi, invece, ritiene di condividere. Ad esempio cita le vicende sugli annessi agricoli "Legge 1" e dichiara ufficialmente a nome della Coldiretti di condividere i contenuti dell'art. 23 e precisa che quando si considera equivalente ad un nuovo impegno di suolo il recupero di un volume agricolo dando un'altra destinazione ciò rientra nella filosofia che Coldiretti ha sempre portato avanti. Per quanto riguarda la problematica delle energie da fonti rinnovabili ritiene che vada ripreso il discorso degli impianti con produzione da biomasse poiché questa va ad interessare una serie di territori sensibili dal punto di vista paesaggistico e sottolinea la necessità di evitare il rischio di gestioni molto differenziate di questo tipo di impiantistica. Precisa di ritenere molto importante riuscire a legare il più possibile l'energia al territorio in cui viene prodotta e utilizzata e ciò si può ottenere implementandola per comprensori definiti tenendo conto sia dell'impatto del sito in cui si installa l'impianto sia dell'impatto delle necessarie linee di adduzione. Conclude sottolineando l'importanza dell'agricoltura per il paesaggio. Indica ad esempio l'ambito delle colline terrazzate per gli oliveti che in molti casi sono stati soggetti ad abbandono determinando anche la fine del paesaggio di quel tipo per cui sollecita l'implementazione di politiche per mantenere queste peculiarità del paesaggio toscano.

LAURA BOTTAI – COMMISSIONE PARI OPPORTUNITA

Esprime una sostanziale valutazione positiva per il lavoro svolto. Pone l'attenzione sul rispetto della vocazione naturale del paesaggio toscano anche con particolare riferimento all'agricoltura e ai centri turistici e agrituristici. Sottolinea che recuperare l'ambiente significa oggi dare maggiori opportunità di lavoro al mondo femminile in una situazione di chiusura di aziende e di perdita di manodopera spesso femminile. Nel mentre si sta proponendo uno scenario in cui le donne si attivano in piccoli commerci e in agricoltura. Per quanto riguarda le infrastrutture invita a privilegiare la mobilità pubblica ed una interazione tra i diversi sistemi. Inoltre sollecita a tener presente che è in vigore una legge ancora molto disattesa, la 53/2000 sui congedi parentali che prevede i piani regolatori dei tempi delle città e pertanto invita la Regione a dare impulso affinché i comuni provvedano ad adottarli.

PRESIDENTE ASSESSORE CONTI

Invita i presenti a trasmettere con sollecitudine le note di osservazioni. Riguardo alle osservazioni degli intervenuti precisa che la questione della casa non è all'ordine del giorno poiché in questa sede si tratta solo del piano paesistico, comunque invita a trasmettere tali osservazioni che saranno considerate in altra sede. Precisa che dal punto di vista indirizzo territoriale il PIT è sovraordinato rispetto agli altri piani di settore. Rileva che dalla discussione è emerso, come del resto aveva segnalato nell'introduzione, la necessità di lavorare sul merito trovando gli equilibri giusti. Sottolinea che una cosa è il necessario dettaglio prescrittivo nelle aree beni paesistici e altra cosa è l'obiettivo di qualità che deve prevedere la programmazione e la pianificazione., per cui si tratta di valutare, magari scheda per scheda, se l'obiettivo di qualità è giusto. Per quanto riguarda l'aspetto delle risorse citato da Lisi fa presente che quando si pone un obiettivo di qualità in aree rurali di ciò dovrà tener conto il piano rurale e qui si dovranno trovare le risorse. Ritene che si dovrebbe definire un impianto, così come si è fatto con il PRS e con il PIT per poi andare ad aggiornamenti simultanei con documenti unici di programmazione in cui senza necessità di rivedere tutto si provvede ad aggiornamenti. Propone di effettuare nei successivi 15 giorni un lavoro di rilettura del testo e delle schede tenendo conto delle osservazioni pervenute e degli obiettivi di qualità per permeano la pianificazione. Indica come data per ridiscutere al Tavolo il piano il giorno 17 febbraio salvo riconfermarlo.

II° argomento: Designazione componenti in relazione agli adempimenti di cui all'art. 24 del DPGR n. 45/R del 7 agosto 2008 (Regolamento attuativo della L.R. 38/2007 e s.m.i.);

DANIELA VOLPI - DIRIGENTE REGIONE TOSCANA

Interviene brevemente sull'argomento, ormai ben conosciuto al Tavolo, per comunicare che al momento essendo pervenute cinque designazioni, è in condizioni di trasmettere gli atti al Settore affari generali della Presidenza ed istituire finalmente, il previsto Comitato d'indirizzo. Senza voler mettere fretta alle organizzazioni datoriali, che sono in ritardo nella designazione del loro rappresentante, fa presente che a questo punto il Comitato partirà ugualmente.

III° argomento: PDL in materia di semplificazione e riordino normativo

VICE PRESIDENTE FEDERICO GELLI

Illustra i contenuti della proposta di legge, dando lettura e brevemente commentando il seguente testo:

“Il testo di legge all’attenzione di oggi, predisposto a seguito dell’espressione del parere del Consiglio sul documento preliminare e secondo i principi sulla qualità della normazione come voluti dalla recente legge regionale 22 ottobre 2008, n. 55 (Disposizioni in materia di qualità della normazione), dà attuazione al processo di semplificazione dei rapporti fra cittadini,

imprese e istituzioni a tutti i livelli nell'ambito di una complessiva innovazione, anche tecnologia della pubblica amministrazione toscana, secondo le stesse disposizioni statutarie e dei principi nazionali ed europei, come anche sanciti dalla Carta europea dei diritti fondamentali dell'Unione Europea nella parte dedicata ai diritti di cittadinanza (diritto ad una buona amministrazione)

La proposta di legge persegue i seguenti obiettivi, ritenuti strategici per un rilancio della competitività e dello sviluppo della nostra regione:

- a) la rimozione o la significativa riduzione degli oneri e degli adempimenti amministrativi a carico dei cittadini e delle imprese;*
- b) la riduzione dei tempi burocratici;*
- c) l'innovazione tecnologica nei rapporti fra pubblica amministrazione, cittadini e imprese;*
- d) un necessario riordino della normazione esistente.*

Siamo tutti a conoscenza del dibattito che su questi temi si svolge nel paese, in ambito governativo (che dovrebbe varare i regolamenti attuativi del d.l. 112/2008 convertito nella l.133/2008), nel mondo delle imprese e delle istituzioni locali, sicuramente non distinto dal dibattito su questa inquietante crisi economica e sulle misure necessarie per farvi fronte

Seguiamo con interesse le sperimentazioni in atto sia nazionali e locali, in particolare sull'utilizzo e sull'efficienza degli sportelli unici per le imprese; abbiamo un protocollo attivo con le Camere di commercio toscane in materia di semplificazione amministrativa, riteniamo altresì che alcune delle indicazioni che provengono dalle categorie economiche e che presumo saranno presentate a questo tavolo, debbano e dovranno essere valutate con attenzione, ma soprattutto sappiamo bene quanto queste nuove misure andranno ad impattare con l'organizzazione dei nostri enti locali, ancora una volta chiamati in prima linea a dare risposte con risorse sempre più scarse per una visione penalizzante della pubblica amministrazione propria del governo nazionale che, come governo regionale, non condividiamo.

Proprio per la centralità che ancora una volta assumono le amministrazioni locali, subito dopo l'approvazione del documento preliminare abbiamo aperto il confronto al tavolo istituzionale rappresentativo degli enti locali. L'ultimo incontro si è svolto venerdì 23 gennaio, pertanto il testo oggi alla vostra valutazione contiene delle integrazioni e modifiche, inviate solo questa mattina (di questo mi scuso), ma sono integrazioni e modifiche importanti, che tentano di fare sintesi di posizioni diverse, comunque motivate e ragionevoli, su alcuni aspetti rilevanti della legge.

Tornando al testo e cercando di riassumerne i contenuti più rilevanti:

Dopo l'espressione delle finalità, la proposta di legge (articolo 2) dispone che nel Programma regionale di sviluppo (PRS) siano contenute, in un'apposita sezione, le strategie di semplificazione, cioè le linee fondamentali e gli interventi qualificanti dell'azione regionale di semplificazione amministrativa, mentre gli specifici interventi di semplificazione saranno declinati attraverso il documento di programmazione economica e finanziaria (DPEF), e periodicamente mediante interventi normativi volti alla semplificazione e alla riduzione del numero delle leggi e dei regolamenti. Nello stesso articolo s'impegna la Regione ad effettuare, d'intesa con gli enti locali, un monitoraggio costante sullo stato di attuazione della legge ed a convocare, almeno ogni due anni, gli stati generali della pubblica amministrazione per un confronto sulle strategie di semplificazione dell'azione amministrativa

La proposta di legge (articoli 3 e 4) disciplina ed incentiva l'Utilizzo della telematica nei rapporti dei cittadini e delle imprese con la pubblica amministrazione toscana (intesa come Regione, enti e organismi dipendenti della Regione, ivi compresi quelli di consulenza sia della Giunta che del Consiglio, società ed associazioni partecipate dalla Regione, enti locali, loro consorzi ed enti strumentali costituiti dagli enti stessi, gestori dei servizi pubblici locali, nonché soggetti privati limitatamente allo svolgimento di attività di pubblico interesse, aziende sanitarie ed enti del servizio sanitario regionale).

Al fine di semplificare i rapporti interni alla pubblica amministrazione e con cittadini, imprese, associazioni e altri soggetti di diritto privato, la pubblica amministrazione toscana sarà tenuta ad attivare modalità di domiciliazione amministrativa telematica (DAT) avendo a riferimento l'infrastruttura, gli standard e le modalità operative previste nella legge regionale in materia di società dell'informazione.

Per rendere conoscibili alla pubblica amministrazione toscana i domicili digitali la Giunta regionale, nel rispetto del decreto legislativo decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 (Codice in materia di protezione dei dati personali), con proprio regolamento, istituirà l'archivio dei domicili digitali della Toscana e provvederà alla sua gestione. La pubblica amministrazione, come sopra definita, sarà tenuta ad aggiornare l'archivio dei domicili digitali della Toscana, utilizzando l'infrastruttura di rete regionale, con modalità organizzative e di comunicazione che assicureranno la sicurezza delle trasmissioni e la protezione dei dati personali.

Gli articoli dal 5 al 10 disciplinano le modalità di esercizio del diritto di accesso dei cittadini ai documenti amministrativi, secondo i principi statutari regionali sul diritto d'accesso, peraltro propri anche degli organi comunitari. Sulle disposizioni di questa sezione della legge ed in particolare sull'accesso senza motivazione ai documenti amministrativi (principio statutario) il confronto con gli enti locali è stato assai impegnativo. Ritengo che l'attuale formulazione dell'articolato, le cautele introdotte, l'entrata in vigore differenziata della norma per le autonomie locali, che dovranno rivedere le loro disposizioni regolamentari in materia, possano fare superare le riserve a suo tempo espresse.

Per i soli procedimenti amministrativi di competenza regionale è istituita la figura del Responsabile della correttezza e della celerità del procedimento, quale garante dell'applicazione delle disposizioni sulla riduzione dei tempi burocratici e sulla certezza dei termini di conclusione del procedimento (Ulteriore riduzione dei termini è prevista per le imprese certificate).

Sempre per procedimenti di competenza regionale è introdotto nel nostro ordinamento l'istituto dell'Indennizzo ai cittadini nei casi di ritardo nella conclusione del procedimenti amministrativo.

L'articolo 17 dispone, per tutta la pubblica amministrazione toscana, il principio del diritto dei soggetti ad una partecipazione telematica ai procedimenti amministrativi

Gli articoli da 20 a 30 intervengono, innovando i termini e le modalità, nella delicata materia delle conferenze di servizi promosse dalla Regione e dagli enti locali. Le conferenze di servizi potranno essere svolte avvalendosi degli strumenti informatici disponibili, secondo le modalità preventivamente concordate dalle amministrazioni coinvolte. Alla Regione è affidato il compito di promozione dell'utilizzo della strumentazione telematica.

Gli articoli da 32 a 44 definiscono in maniera puntuale le competenze degli sportelli unici per le attività produttive (SUAP) quali punto unico di accesso in relazione a tutte le vicende amministrative concernenti l'insediamento e l'esercizio di attività produttive e quali punto di accesso anche per i rapporti con i gestori di pubblici servizi. Sono altresì definite le misure per l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nello svolgimento dei procedimenti di competenza SUAP.

Competerà alla Regione costituire il Sistema toscano dei servizi per le imprese, nell'ambito dell'infrastruttura di rete regionale di cui alla l.r. 1/2004.

Il sistema toscano dei servizi per le imprese comprenderà:

- *la rete regionale dei SUAP (struttura tecnologica dedicata per il collegamento e la trasmissione per via telematica degli atti tra i SUAP e gli enti che intervengono nei procedimenti)*
- *il sito istituzionale regionale per le imprese (banche dati dei SUAP e le informazioni relative alle opportunità di insediamento nel territorio regionale; le informazioni relative alle attività formative;*

- *i siti istituzionali dei SUAP (contenenti, tra l'altro, le informazioni, disponibili a livello regionale, utili ai fini dell'insediamento e dell'esercizio di attività produttive nelle diverse aree territoriali, comprese quelle concernenti le attività promozionali).*

Negli articoli 38, 39 e 40, 41 e 42 sono disciplinati rispettivamente:

- *la costituzione della rete regionale dei SUAP come struttura tecnologica,*
- *il sito istituzionale regionale per le imprese*
- *la banca dati regionale dei SUAP*
- *i siti istituzionali dei SUAP*
- *l'attività regionale di assistenza e supporto ai SUAP*

L'articolo 43 è dedicato al ruolo dei SUAP in relazione ai procedimenti edilizi per gli impianti produttivi di beni e servizi

Le dichiarazioni degli enti locali di aver adempiuto a quanto previsto nelle disposizioni sull'informatizzazione dei SUAP costituiranno condizione per l'accesso ai finanziamenti regionali previsti dalla l.r. 1/2004 (relativa alla società dell'informazione e conoscenza).

La legge contiene in ottemperanza ai principi di semplificazione:

-norme specifiche semplificative in materia di subingresso e mutamento del regime sociale in attività economiche (articolo 45);

- disposizioni semplificative di carattere settoriale sulla fatturazione elettronica relativamente agli uffici regionali e di impegno per la Regione di promozione di questa modalità per gli enti locali (articolo 47);

-disposizioni semplificative in materia di esercizio cinematografico e di costituzione di banca dati sull'andamento del consumo cinematografico (articoli da 48 a 53)

- disposizioni finalizzate all'abolizione di certificati in materia igienico-sanitaria (articolo 54)

- modifiche semplificative alla legge regionale 7 febbraio 2005, n. 28 (Codice del Commercio. Testo Unico in materia di commercio in sede fissa, su aree pubbliche, somministrazione di alimenti e bevande, vendita di stampa quotidiana e periodica e distribuzione di carburanti. Misure di semplificazione a tutela della legalità del commercio su aree pubbliche)m(articolo 55)

- modifiche semplificative alla legge regionale 3 gennaio 2005, n. 1 (Norme per il governo del territorio) (dagli articoli 56 a 58);

- modifiche semplificative alla legge regionale 16 giugno 2008, n. 36 (Disciplina dell'attività di trasporto di viaggiatori effettuato mediante noleggio di autobus con conducente) (articoli da 59 a 61)

- modifiche semplificative alla legge regionale 1° luglio 1999, n. 36 (Disciplina per l'impiego dei diserbanti e geoinfestanti nei settori non agricoli e procedure per l'impiego dei diserbanti e geodisinfestanti in agricoltura) (articolo 62)

- modifiche semplificative alla legge regionale 27 luglio 2007, n. 45 (Norme in materia di imprenditore e imprenditrice agricoli e impresa agricola) (articolo 63)

La proposta di legge contiene infine disposizioni relative ad un riordino della normazione regionale interessata dai processi di semplificazione (articoli 64 e 65)

La Norma finanziaria, di cui all'articolo 66, si preoccupa di coprire gli oneri derivanti dal riconoscimento degli indennizzi ,quantificati per ciascuno degli anni 2009/2011 in 50.000,00 euro. Agli ulteriori oneri, derivanti dall'attuazione delle misure per l'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nello svolgimento dei procedimenti di competenza dei SUAP sarà fatto fronte con le risorse del programma per la promozione e lo sviluppo dell'amministrazione elettronica e della società dell'informazione come deliberato dalla Consiglio regionale nel luglio 2007 (deliberazione C.R, 11 luglio 2007 n.68)2 .“.

ANDREA SBANDATI - CISPEL

Da una sommaria lettura del testo, così come riformulato a seguito del recepimento d'alcune proposte di modifica e d'integrazione, gli sembra che sia stato fatto un grosso passo in avanti. Tuttavia osserva che per quanto riguarda l'art. 2 in tema di strategie ed interventi di semplificazione, Cispel avrebbe preferito una formulazione più coraggiosa, dando almeno in una prima fase un carattere annuale alla periodicità d'intervento. Si sofferma inoltre sul tema del diritto d'accesso per indicare la non condivisione della scelta di introdurre con legge regionale e quindi con un'estensione ulteriore rispetto alla norma nazionale, il diritto senza obbligo di motivazione. Pur se riconosce che con alcuni interventi si è tentato di ridurre l'uso arbitrario e il carattere ostruzionistico del diritto di accesso, tuttavia sostiene che si tratta pur sempre di un diritto, che senza motivazione, può diventare un elemento di complicazione e non di semplificazione della vita degli enti pubblici e degli operatori che svolgono attività di pubblico servizio. Ribadisce quindi che il diritto di accesso è un diritto, ma esso deve essere motivato, perché la non motivazione può soltanto indurre la crescita di fenomeni patologici e non fisiologici. Richiama poi l'art 7 comma 1, lettera c per dire che se si desidera davvero mitigare gli effetti ostruzionistici dell'uso del diritto d'accesso, la pretestuosità deve allora essere ricondotta ad altre cose che non siano solo rappresentate dalla ripetitività della richiesta, che rappresenta evidentemente solo un pezzetto della questione legata alle limitazioni da porre. Per quanto riguarda il sistema di SUAP concorda con l'ipotesi d'accordo ventilata per il sistema dei servizi pubblici, ma sottolinea che il punto va perfezionato in modo che risulti che va inteso sia quando l'azienda è destinataria della procedura sia quando è lei stessa che l'attiva. perché quest'ultimo aspetto semplificherebbe molto alcune procedure in materia di acqua di rifiuti, di trasporto anche di materia energetica, che oggi prevedono una quantità colossale di linee di autorizzazione.

GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA

Innanzitutto sottolinea l'importanza che per il mondo delle imprese riveste il tema della semplificazione nella sua duplice natura amministrativa e normativa e parimenti l'importanza che lo snellimento e alleggerimento dei procedimenti amministrativi, accompagnato una maggiore certezza e puntualità del quadro normativo, possa venire dalle imprese percepito quale vantaggio competitivo concreto. Da questo punto di vista crede che la proposta di legge sia conforme alla realizzazione di questi obiettivi e vada pertanto nella direzione giusta. A suo avviso sono da valutare positivamente alcuni elementi quali:

- a) la previsione di un'ulteriore riduzione dei termini dei procedimenti amministrativi per le imprese certificate Emas (art. 14) in quanto si tratta di un primo riconoscimento importante, che si aspetta potrà avere un seguito, specie se potrà anche essere recepito a livello normativo il lavoro che scaturirà dall'Accordo PRODIGA, che è l'accordo della Regione, con le categorie economiche per lo sviluppo di forme di semplificazione e di incentivazione dei sistemi di gestione ambientale.
- b) sul diritto di accesso e disciplina della conferenza dei servizi, il provvedimento ha individuato un punto di equilibrio difficile tra partecipazione/pubblicità da una parte ed

efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa dall'altra. Sul diritto di accesso nota che Confindustria ha posto a livello tecnico la necessità di richiamare comunque cause di esclusione legate al diritto industriale, che però non sono state inserite. Sulla conferenza di servizi è certamente importante che ci sia un'applicazione molto forte del principio per cui in ogni caso una pubblica amministrazione, all'interno nella riunione o comunque all'interno della procedura deve esprimere il dissenso, in modo rapido, e a pena di inammissibilità, in modo pertinente all'oggetto.

- c) rispetto ai SUAP, premette che quando si tratta di questioni che attengono all'esercizio dell'impresa, sono presenti delle procedure amministrative che più che nel momento dell'insediamento, riguardano l'esercizio ed interessano spesso una sola pubblica amministrazione, con il risultato che il passaggio allo sportello unico può, in effetti, costituire un passaggio in più.

Apprezza comunque due aspetti significativi contenuti nella proposta di legge: la predisposizione di una modulistica uniforme a livello regionale (art. 40, comma 2), nonché il ruolo della Regione Toscana nel favorire la diffusione di interpretazioni normative e prassi applicative uniformi e condivise (art. 42). Residuano tuttavia delle perplessità quanto alla previsione dell'esclusivo utilizzo del servizio telematico per la presentazione delle istanze (art. 35, comma 1), perplessità che investono analogamente anche il tema della fatturazione elettronica (art. 47, comma 1). Su entrambe queste due questioni, ritiene necessario che nella fase attuativa sia previsto un ulteriore approfondimento al fine soprattutto di definire un quadro operativo condiviso tra Pubbliche Amministrazioni ed imprese che tenga conto anche delle esigenze delle organizzazioni meno strutturate. Facendo riserva di trasmissione di osservazioni scritte, si sofferma poi su tre punti, di cui ritiene opportuno un approfondimento delle questioni:

1) Con riferimento all'indennizzo, considera positiva l'introduzione sperimentale di quest'istituto che si traduce nell'assunzione di responsabilità da parte della P.A, ma osserva che si tratta di un'innovazione che certamente avrà bisogno di essere testata sul terreno. Nota che l'ammontare della liquidazione non deve consistere in cifre meramente simboliche, che rischierebbero di rendere vano l'obiettivo che l'istituto è volto a conseguire, che non è soltanto il ristoro per la parte lesa dal ritardo, quanto piuttosto un elemento di stimolo per il rispetto dei termini entro cui concludere i procedimenti. Propone, pertanto, l'eliminazione del tetto massimo dell'indennizzo, fissato in 300,00 euro (art. 15), che comporterebbe il poco ragionevole risultato di trattare in modo uguale situazioni differenti. Infatti per come è stata formulata la norma, , una volta superata la soglia dei due mesi di ritardo, l'indennizzo ammonterebbe comunque alla medesima cifra, indipendentemente dall'effettiva estensione temporale dell'inadempimento. Inoltre, con l'intento di evitare un'attivazione inutile della procedura per la corresponsione dell'indennizzo in quelle ipotesi in cui il soggetto non ha ancora un interesse a procedere, propone di eliminare il termine di decadenza di trenta giorni entro cui presentare l'istanza (art. 16, comma 2) quantomeno prevedendo il termine più lungo di almeno un anno. Pensa che non è affatto scontato che un cittadino o un'impresa abbia subito interesse a richiedere un indennizzo, ma è probabilmente vero il contrario e cioè che l'interesse dell'impresa o del cittadino, all'indennizzo si ha quando è trascorso molto tempo dal termine finale del procedimento amministrativo. Osserva inoltre che pur trovandoci infatti in presenza di una misura sperimentale, se si guarda al modello amministrativo toscano , si constata che molte funzioni amministrative dalla Regione sono state attribuite al livello locale, con il risultato quindi che i procedimenti amministrativi di cui residua la competenza della Regione Toscana , sono un numero tutto sommato molto limitato. Da questo punto di vista segnala quindi, l'opportunità di non limitare all'ambito dei procedimenti regionali l'introduzione dell'istituto giuridico dell'indennizzo, bensì di estenderlo anche a quelli di competenza degli Enti locali, o quantomeno di configurarlo quale facoltà per questi ultimi e prevedendo nel contempo elementi incentivanti. Ritiene utile inoltre, ai fini di maggiore chiarezza del testo normativo, la previsione di un'espressa disposizione che faccia comunque salvo il risarcimento del danno nelle forme previste dall'ordinamento vigente. La precisazione serve a chiarire che l'indennizzo non svolge funzioni risarcitorie ed è quindi cumulabile con il risarcimento.

- 2) Suggestisce, poi, anche sulla base di specifici protocolli conclusi con le parti sociali ed economiche, l'introduzione della facoltà per gli enti locali, ma anche per la Regione, di prevedere, un parere preliminare di fattibilità/conformità giuridica preliminare rispetto al procedimento vero e proprio. Questo strumento giuridico, potrebbe rappresentare un utile mezzo di semplificazione, perché in alcuni casi un'impresa può avere interesse a conoscere in via preliminare se si può o non si può fare una certa cosa, indipendentemente dalle prescrizioni che possono comunque poi essere previste in una fase successiva.
- 3) Richiama infine una richiesta specifica di Ance Toscana, inoltrata in chiave anticrisi all'Assessorato all'urbanistica della Regione Toscana e connessa alla difficile situazione congiunturale che sta vivendo anche il settore edile, perché pensa che essa potrebbe trovare risposta all'interno di questa proposta di legge. Infatti in considerazione del difficile momento economico sembra opportuno prevedere un termine maggiore di un anno per l'inizio dei lavori stabilendo così un differimento dei termini indicati nel T.U. dell'Edilizia.

DANIELA CAPPELLI - CGIL

Interviene a nome di Cgil, Cisl, Uil per dire che soltanto oggi a mezzogiorno ha ricevuto l'ultima versione del testo e che seppure il sindacato condivide il tema della semplificazione e lo ha condiviso in un percorso iniziato con il Patto per lo sviluppo, ha necessità di avere qualche giorno di tempo per potere esaminare il testo e verificarne i contenuti. S'impegna comunque ad inviare quanto prima le osservazioni di merito.

SIMONETTA LEO - ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

Avendo avuto poco tempo per approfondire i contenuti dell'ultima versione del testo, svolge soltanto qualche veloce considerazione. Dice di condividere le finalità indicate nell'art. 1 della proposta di legge, ma crede che sia importante che qualsiasi processo di semplificazione, a maggior ragione in un periodo di crisi come questo, non perda per strada e non sorvoli, su una serie di vincoli relativi alle questioni ambientali, al diritto del lavoro e ai diritti dei cittadini. Cioè per meglio dire che si tenga conto delle compatibilità, e da questo punto di vista è fiduciosa che la Regione Toscana condivida questa linea di pensiero e questi obiettivi. Ad una prima lettura del testo nutre comunque dei dubbi sull'abolizione di qualche certificato, ma si riserva di fare ulteriori valutazioni dopo aver approfondito meglio e nello specifico la questione. Sul piano metodologico ed allo scopo di valutare alcuni aspetti suggerisce di far precedere la prossima riunione del Tavolo, con incontro in sede tecnica.

GIORDANO PASCUCCI - CIA

Esprimendo un giudizio positivo sulle finalità e sugli obiettivi del provvedimento, ne condivide l'impianto complessivo anche con riferimento alla parte accessoria e di appendice, che concerne direttamente il disboscamento delle norme e dei regolamenti. Considera anche un punto importante l'obiettivo di rivedere dal punto di vista temporale le norme e di fare un monitoraggio costante, così come trova positivo l'obiettivo di ridurre i tempi per i procedimenti, pur se rispetto alle modalità con cui ciò si potrà realizzare dovrà essere fornita ai componenti del Tavolo l'opportunità di fare un ragionamento comune. Rilevato che per il settore agricolo è stato fatto un lavoro abbastanza profondo di superamento di alcune norme, ritiene che si dovrebbe andare alla definizione di un testo unico per il settore, obiettivo che rappresenta un vecchio impegno della passata legislatura regionale, che ancora non si è concretizzato e sul quale crede che bisognerebbe invece lavorare. Rileva come nell'art. 24 comma 3 si parla dei portatori di interesse e del coinvolgimento delle conferenze dei servizi delle associazioni e dei comitati, ma che a suo giudizio la formulazione utilizzata va rivista specificando che un contributo importante può essere apportato dalle associazioni di categoria. Tutto questo senza correre il rischio di assimilare un'associazione di categoria che è rappresentativa ad un certo livello, con una qualsiasi associazione o comitato di livello locale, di cui peraltro considera legittimo il coinvolgimento.

Sull'art. 34 in merito al punto unico di accesso reputa interessante che sia stata inserita in questa parte del provvedimento l'agricoltura, ma crede che occorre considerare che in agricoltura il punto unico di accesso c'è già dal 2007, con l'introduzione della legge regionale 45/2007. Se si vuole valorizzare quello che viene fatto in ambito agricolo, riferirsi così come fa il testo ad un concetto di deroga, non lo trova pertinente ed opportuno. Inoltre crede che sia necessario aggiungere che gli Enti locali ed i soggetti titolari del procedimento si avvalgono per le aziende agricole, sia per le attività soggette a Suap che per le altre attività, del fascicolo aziendale, della Dua e delle procedure previste all'art.11 della Lr 45/07 in via automatica senza ulteriori adempimenti da parte dell'interessato, salvo eventuali richieste di chiarimenti ed integrazioni. Così come è opportuno specificare che per l'agricoltura il punto unico di accesso è l'anagrafe regionale delle aziende agricole istituita ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 23/2000. Conclude dicendo di apprezzare l'eliminazione della comunicazione preventiva operata con l'art. 62 comma 1, in cui si è giustamente previsto che non c'è bisogno di fare alcuna comunicazione alle Ausl per l'impiego dei diserbanti e geodisinfestanti in agricoltura, ma che è sufficiente annotare in un registro presente in azienda, l'impiego di questi trattamenti. Trova che questa previsione sia davvero un punto positivo che dimostra che il monitoraggio se si vuole si può farlo ugualmente, ma senza bisogno di inondare la P.A. di fogli e comunicazioni, che magari sono spesso destinati ad essere non letti ed ad essere accantonati.

STEFANO PUCCI - CONFCOMMERCIO

Richiamando il contenuto delle osservazioni che Confcommercio ha già inviato, sottolinea alcune questioni che riguardano in particolare gli articoli 11 e 36 del provvedimento. Sull' art. 11 dice di non condividere l'individuazione di un soggetto terzo cui attribuire i poteri di responsabile della correttezza e della celerità del procedimento, perché tutto ciò più che semplificare rischia di complicare e potrebbe determinare un appesantimento della struttura amministrativa, oltretutto la deresponsabilizzazione dei responsabili dei procedimenti. Propone quindi di fare una " scelta semplificativa" e di interpretare la norma statutaria stabilendo che il ruolo di responsabile della correttezza e della celerità del procedimento sia svolto direttamente dal responsabile del procedimento. Sull' art. 36 ai due commi di cui attualmente si compone quest'articolo si tratta di inserire delle integrazioni che recepiscano in primo luogo le esperienze sperimentali di semplificazione amministrativa che si stanno facendo con i progetti già avviati dalla Regione Toscana ad esempio nell'ambito della Linea 2 (E-government). Inoltre con l'obiettivo di strutturare sinergie concrete tra Pubblica Amministrazione ed associazioni di categoria e loro organismi (CAT, Centri Servizi) su tutta una serie di istruttorie che non abbiano carattere di attività discrezionale, bisognerebbe che la Regione Toscana promuovesse la stipula di apposite convenzioni per valorizzare questo ruolo dei soggetti privati, riconosciuto dal decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, poi convertito in legge. Ed in questo quadro l'attestazione della sussistenza dei requisiti previsti dalla normativa per la realizzazione, la trasformazione, il trasferimento e la cessazione dell'esercizio dell'attività di impresa potrebbe ad esempio essere affidata a soggetti privati accreditati denominati "Agenzie per le imprese ". Pur condividendo infine l'impostazione sull'utilizzazione del Suap, manifesta l'esigenza che la Regione Toscana, almeno a livello di indirizzo politico, ritenga chiusa la stagione della sperimentazione di Suap. Perché se si continua a far nascere esperienze nuovi Suap e di nuovi modelli sarà sempre più difficile rendere interoperabili le piattaforme informatiche e ciò produrrà delle complicazioni per le aziende che oltrepassano il confine di un comune o di una provincia. Allo scopo infine di utilizzare la descritta sinergia privati-Pubblica Amministrazione nell'ambito della collaborazione con i Suap, propone di valorizzare come modello e di mettere a sistema come valore aggiunto e strumento di attuazione di questa norma, l'esperienza legata all'E-Procurement fatta da Consip a livello nazionale , che in Toscana ha avuto delle importanti ricadute, in termini di apertura di sportelli.

FABIO CACIOLI - CONFCOOPERATIVE

Intervenendo a nome del movimento cooperativo, si limita a svolgere soltanto qualche considerazione di carattere generale, dal momento che, in collaborazione alle altre

organizzazioni cooperative, verranno in tempi rapidi inviate delle osservazioni scritte di merito. Premette che la direzione del provvedimento è quella desiderata dal mondo imprenditoriale, e che soprattutto in una fase di crisi, com'è quella che si sta vivendo, la semplificazione e la riduzione dei vincoli, non può che rappresentare uno sforzo assai utile ed importante. Ma nel momento in cui si compie quest'operazione di semplificazione ritiene opportuno pensare ad un ruolo sempre più importante ed attivo delle associazioni di categoria. Infatti, quando si discute di semplificazione con le pubbliche amministrazioni, il contributo che possono dare le associazioni di categoria è di grande importanza, per dare degli indirizzi dei suggerimenti, atti a semplificare la vita alle imprese ed ai cittadini in un'ottica di sistema. Fa presente che è importante che siano ispirati al principio della semplificazione non solo il Dpef, che è lo strumento che consente di prevedere annualmente gli interventi più opportuni, ma anche tutti gli altri strumenti normativi della Regione Toscana.

PIERLUIGI GALARDINI - CONFARTIGIANATO

Nel condividere il riferimento fatto di Pucci all'agenzia per le imprese, sottolinea però che essa può trovare soluzione solo a livello nazionale, ovviamente per le pratiche dove è assente una valutazione discrezionale. Evidenzia che a livello nazionale si sta sviluppando un'analoga iniziativa di semplificazione che riguarda "l'impresa in un giorno" e paventa il rischio di emanare una legge, che non tenendo conto di quanto sta succedendo a livello nazionale, dovrà essere inevitabilmente rivista, corretta ed integrata. Si dichiara soddisfatto del testo, perché tutta una serie di osservazioni presenti in incontri precedenti, a suo avviso sono state recepite. Nel fare riserva di invio di osservazioni, richiede se è possibile che l'art. 42 sia esteso anche all'associazione dei rappresentanti delle imprese e delle professioni, in modo che sia maggiormente coerente con previsione di cui all'art. 36.

FRANCESCO LISI - COLDIRETTI

Dice di condividere gli obiettivi del provvedimento e lo sforzo che si sta cercando di fare, ma osserva che nell'articolato manca completamente ogni riferimento alla sussidiarietà orizzontale che potrebbe essere di fondamentale importanza proprio ai fini della semplificazione del rapporto tra le imprese e la P.A. Infatti moltissime pratiche ed istanze, potrebbero essere svolte dalle organizzazioni professionali che, oltre a semplificare e favorire appunto il rapporto imprese/pubblica amministrazione, andrebbero ad ottimizzare e ridurre i costi generali del sistema aumentandone l'efficienza e l'efficacia di azione. In particolare per quanto riguarda l'agricoltura, si apprezza la proposta di modifica dell'art. 4 della L.R. 36/1999 peraltro da tempo e reiteratamente richiesta dalla Coldiretti, trattandosi di un inutile adempimento a valere solo in Toscana e già assolto dalle imprese con la tenuta del Registro dei trattamenti, come previsto dalle normative comunitarie e nazionali. Riguardo la sussidiarietà orizzontale quanto fatto nel settore agricolo attraverso il rapporto CAA-ARTEA, può costituire un utile modello di riferimento ancorché da affinare e sviluppare ulteriormente.

ORESTE GIURLANI - UNCEM

Crede che in un contesto in cui è in atto un percorso di associazionismo di funzione, di rivisitazione della macchina pubblica e delle funzioni decentrate occorre senz'altro evitare il rischio di non riuscire a dare con questa legge risposte al cittadino, all'imprenditoria ed alle imprese ed al tempo stesso di arrivare a bloccare tutta la macchina pubblica che almeno in Toscana funziona. Nel valutare positivamente il lavoro che gli enti locali stanno facendo insieme alla Regione, sottolinea come il testo iniziale del provvedimento, che prevedeva ad esempio il diritto di accesso senza motivazione, ovvero la semplice richiesta verbale, avrebbe avuto ripercussioni notevoli sull'amministrazione degli Enti locali, rischiando di ingessarne pesantemente i meccanismi di funzionamento. Sottolinea inoltre che se gli Enti locali riescono già con le leggi attuali a dare le risposte entro i termini, questo è già un buon risultato e che si può senz'altro pensare di semplificare, ma nella consapevolezza però che c'è una macchina

amministrativa da aggiustare e da mettere a regime. E sapendo che i cittadini hanno diritto di accedere, ma che anche l'Ente ha diritto di fare il suo lavoro e di poter dare delle risposte in termini concreti e reali.

Sulla questione legata all'indennizzo che per ora sarà opportunamente sperimentata solo dalla Regione Toscana, pensa che occorre fare attenzione in quanto potrebbe rischiare di complicare la gestione del personale degli Enti locali ed esprime l'opinione che non sarebbe comunque giusto richiedere ad un responsabile del procedimento. Un indennizzo di 200 o 300 euro, perché non ha rispettato una tempistica, visto che molte volte non dipende neanche dallo stesso Ente ma da meccanismi di risposta di altri Enti. Sulla questione relativa alla conferenza dei servizi è da porre analoga attenzione, in quanto si tratta di momenti tecnici che rappresentano interessi di varia natura, che è di problematica pubblicizzazione specie per provvedimenti legati al sociale o alla sanità e che richiedono chiare regole di partecipazione, per evitare il rischio che "tutti partecipano a tutto". Sul SUAP, rileva che è stata fatta una sperimentazione nelle zone montane, e che in molti casi, complice anche la situazione deficitaria di parecchi Enti sul fronte del personale, non si è riusciti a mettere in piedi un meccanismo capace di funzionare bene. Tuttavia gli sembra che la Regione Toscana abbia identificato il modello e di poter condividere inoltre l'impostazione seguita all'interno della proposta di legge. Conclude dicendo che a proposito del parere preventivo di fattibilità Baccetti ha indubbiamente sollevato un problema importante, ma che almeno per quanto riguarda la montagna gli Enti locali non sarebbero in grado da soli di fornire ai soggetti interessati delle risposte preventive, né gli sembrerebbe concretamente plausibile e percorribile la strada di ricorrere a "conferenze di servizi preventive". Crede quindi che questo ed altri problemi si possono affrontare soltanto con una riorganizzazione complessiva della macchina amministrativa, e non con una legge sulla semplificazione.

ALDO MORELLI - ANCI

Premette di ritenere la semplificazione un'emergenza nazionale ed uno strumento fondamentale affinché il sistema pubblico possa rispondere a tutta una serie di esigenze, e costituisca davvero l'ossatura fondamentale per fare stare insieme il nostro sistema Paese. Osserva che spesso le questioni fondamentali su cui si è tutti d'accordo, finiscono per diventare parole d'ordine scontate, senza che in realtà si riesca a capire fino in fondo dove sta il vero problema e quindi di conseguenza a vedere come negli strumenti attuativi si può in concreto tradurre il concetto di semplificazione. Sullo slogan evocato da Galardini dell'"impresa in un giorno", ritiene che questo tipo di obiettivo non sta nella semplificazione, e che la vera questione di fondo sta invece nella capacità di delegificare, di stabilire cioè quali sono le attività che si possono togliere dalla legge e mettere nei regolamenti, dando ai cittadini o alle imprese la possibilità di muoversi meglio. Trova poi che un altro problema della semplificazione è quello legato alla capacità di riuscire in tempi brevi a realizzare le cose, perché paradossalmente se si riesce a mettere in fila tutta una serie di questioni, ma poi per fare un inceneritore o un depuratore ci si mette 20 anni, è evidente che non si è affatto semplificato. Sul SUAP crede che la scommessa sia di essere messi in condizione di rilasciare un'autorizzazione in trenta giorni e si tratta di una scommessa vera perché oggi nella grande maggioranza dei casi gli Enti non riescono a farlo, spesso a motivo di impedimenti interni a tutto il sistema e del rilevante numero di pareri obbligatori che appesantiscono il procedimento.

VICE PRESIDENTE FEDERICO GELLI

Con le riflessioni conclusive desidera non entrare nel merito di singoli punti e/o suggerimenti che sono emersi da questo primo confronto ma rivolgere soltanto l'invito a trasformarli nella forma di emendamenti all'articolo da inviare possibilmente nei prossimi 15 giorni. Si augura di essere in condizioni di ripresentare l'argomento al Tavolo nella settimana che va dal 16 al 21 febbraio.

IV argomento: PDL in materia di riordino delle funzioni di ARPAT.

ASSESSORE BRAMERINI

Tenendo conto che già al Tavolo , nella riunione del 18 dicembre sono stati presentati i contenuti di questa proposta di legge, svolge soltanto una breve informativa sulle modalità con le quali si è proceduto ad affinare il testo , recependo anche alcune osservazioni nel frattempo presentate ed apre quindi la discussione.

GIOVANNI BELLINI - LEGACOOOP

Nota con piacere che alcune modifiche accolgono delle osservazioni, presentate dal movimento cooperativo in particolare per quanto concerne l'idea di maggiormente determinare i contenuti del catalogo delle attività ed il divieto di consulenza. Osserva però che sulle funzioni ed il ruolo di ARPAT quale soggetto terzo ed imparziale a suo avviso occorre forse una maggiore nettezza .

FAUSTO FERRUZZA - ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

Nel ribadire l'importanza del ruolo di ARPAT per le associazioni ambientaliste sottolinea l'esigenza di assumere alla base di qualsiasi intervento di merito, l'esigenza disporre di dati certi. Ribadisce altresì per quanto concerne il catalogo delle attività , che la sua approvazione dopo la sua predisposizione operata da ARPAT, dovrebbe aver luogo non da parte della Giunta bensì dal Consiglio Regionale su proposta della Giunta. Propone di prevedere una conferenza di partecipazione sociale, che rappresenta il luogo ed il contesto più appropriato rispetto agli statuti ed alle ragioni sociali delle associazioni ambientaliste, perché esse possano esprimere le proprie istanze.

SIMONETTA LEO - ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

Espone le seguenti proposte di modifica all'articolo :

- Art. 5, comma 2: dopo suolo aggiungere "nonché l'attività di prevenzione del rischio industriale"
- Art.5 punto c) e art.9: troviamo riduttivo limitarsi alla semplice "informazione" e quindi necessario modificarlo con "informazione e conoscenza"
- Art. 7: dopo analisi aggiungere "nell'espressione di pareri, nell'attività di istruttoria" e dopo impatti aggiungere "antropici e industriali"
- Art. 13: con riferimento alla terzietà di Arpat , anche esplicitamente richiamata al punto 16 della premessa, riteniamo necessario che il Catalogo sia approvato dal Consiglio Regionale.
- Art.14 non essendo plausibile che le Associazioni Ambientaliste abbiano diritto di voto nella Conferenza Permanente, insistiamo per avere un nuovo articolo nella legge che preveda la "Conferenza di Partecipazione Sociale" così come previsto dall'art. 16, L.66
- Art. 20, comma 4: sostituire "in conformità" con "anche tenendo conto" in quanto, oltretutto, ad oggi ISPRA non ha ancora trovato compiuta definizione.
- Art. 34, comma 1: poiché il costo del lavoro è voce assolutamente predominante nel bilancio Arpat e non potrebbe essere diversamente, il riferimento all'indice NIC, produce automaticamente un impoverimento del Catalogo. Infatti una parte del salario dei lavoratori può essere legato al recupero di produttività, o ad altri parametri e/o indici che non trovano riscontro nell'indice NIC.

SERGIO SORANI - CISL

Nell' esprimere apprezzamento con le modifiche apportate , per i contenuti del provvedimento, segnala l'esigenza di porre adeguata attenzione ai profili riguardanti le dinamiche del personale.

ROSSANO ROSSI - CGIL

Condivide l'apprezzamento della proposta di legge indicato da Sorani e chiede di avere maggiori elementi di giudizio sulla tempistica della conferenza permanente e delle attività di programmazione dell'Arpat, così come di comprendere se all'interno del catalogo di attività sono o meno ricompresi i costi relativi al personale. Sottolinea inoltre l'importanza di istituire in premessa della legge la conferenza con le parti sociali e di allargare le conferenze provinciali anche ai lavoratori precari.

GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA

Condivide anch'egli la proposta di legge, nella quale vede recepite molte osservazioni, di Confindustria . Chiede di conoscere se è possibile inserire in premessa la possibilità di procedure semplificate per le aziende certificate Emas.

GIOVANNI MASSINI - FUNZIONARIO REGIONE TOSCANA

Risponde a quest'ultima richiesta facendo presente che non si può inserire una disposizione di procedure semplificate per le aziende certificate Emas , proprio perché essa non riguarderebbe l'oggetto della legge, che riguarda appunto l' Arpat e non la disciplina dei controlli.

GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA

Prende nota e si dichiara soddisfatto del chiarimento.

ASSESSORE ANNARITA BRAMERINI

Nel ringraziare i partecipanti per le osservazioni ed i contributi offerti , accetta di inserire in premessa del provvedimento la conferenza sui servizi sociali, così come di allargare le conferenze provinciali ai vari portatori di interesse. Si sofferma quindi sulle proposte avanzate dalle associazioni ambientaliste, per dire di essere in condizione di accogliere quelle che riguardano l'art.5 punto c) ,l' art.9, l'art.14 e l' art. 20, comma 4. Non ritiene di poter accogliere invece perché di carattere pleonastico quelle concernenti le modifiche da apportare all' art. 5, comma 2 ed all' art. 7. Sull'art. 13 pur dichiarandosi contraria ad una formale approvazione del catalogo da parte del Consiglio dal Consiglio Regionale, è favorevole al fatto che il Consiglio possa esprimere un parere sulla prima stesura del catalogo, che costituisce appunto il lavoro più grosso, mentre sull' art. 34, comma ritiene che già come ora è scritta la legge, la problematica evidenziata ha una sua risposta, e che comunque se c'è bisogno di un miglioramento del testo, sotto il profilo formale, per renderlo più chiaro é senz'altro disponibile.

Sulle conclusioni dell'Assessore esprimono la loro condivisione ed apprezzamento Ferruzza, Sorani e Rossi e quindi alle ore 19,55, non essendovi altro argomento da discutere la riunione si è conclusa.

D.P/U.P.